

Il ministro Carli presenta al Parlamento un bilancio positivo dell'attività della commissione Ma le leggi di riforma sono ferme

Nella loro relazione i commissari criticano le Sim e tornano a riproporre scambi concentrati per «fare un vero mercato»



Franco Piga

Alitalia Bisignani fa rotta ad oriente

Commercio Migliorano i conti con l'estero

C'è la Consob, manca la Borsa

Il ministro del Tesoro Guido Carli ha accompagnato la relazione al Parlamento sulla Commissione per la società e la Borsa (Consob) con un giudizio positivo: a quindici anni dalla creazione, la Consob funziona. Polemica invece la relazione della Consob, proprio verso il Tesoro: dietro le frasi diplomatiche si dice chiaro e tondo che una Borsa come mercato generale e trasparente dei valori ancora non esiste

utilizza solo in parte è ormai stornato

Fra l'altro tutta una serie di nuove «direttive» - che sono poi la matrice del diritto comunitario - restano da definire a Bruxelles. Vorremmo sapere cosa vuole il governo italiano per i contenuti della normativa. Tanto più che la relazione della Consob ci spiega, con l'opportuna delicatezza che in Italia un mercato mobiliare pubblico (in quanto tale trasparente) non esiste e non potrà esistere senza una impegnativa politica di riforme.

La Consob si sofferma sulla legge che crea la Società di intermediazione mobiliare Sim che dovrebbero svolgere le attività oggi svolte dagli intermediari di Borsa di varia estrazione. E torna a chiedere la «concentrazione in Borsa» delle operazioni oggi svolte per con-

to loro dalle banche. Lo chiede in nome del «necessario spessore» (che la Borsa non ha), della necessità di «rendere i prezzi significativi» (perché ora sono influenzati direttamente dai maggiori emittenti), della opportunità di aumentare la liquidità del mercato (che attualmente non è abbastanza liquido cioè non funziona spesso come mercato).

Senza entrare nel merito della particolare norma di «concentrazione» e di chiedere se la soluzione di questi problemi sia tutta lì. Il mercato mobiliare internazionale si va orientando verso le trattazioni da terminale, un sistema in cui la «Borsa» diventa una specie di stanza di compensazione. I sistemi informatici rendono inoltre possibili trattazioni dirette fra chi offre titoli e chi li

compra, in gruppi o anche singoli e c'è chi sostiene che questa libertà di trattare direttamente è implicita nel sistema di mercato.

Non è forse venuto il momento di rovesciare almeno in parte l'impostazione delineando i requisiti in base ai quali la Borsa diventa veramente attraente come luogo di scambio? La concentrazione degli affari in Borsa «avrebbe allora fisiologica».

Leccolone discrezione con cui si trattano le questioni - come se riguardassero solo cerchie ristrette di «addetti» - è l'altro dato che emerge dalle relazioni al Parlamento. Eppure, la settimana scorsa la Consob ha discusso una relazione sui «Gruppi» di uno dei suoi membri, il prof. Mario Bessone, che solleva problemi scot-

tanti. Bessone riferiva sui lavori di un comitato che lavorava da dodici mesi. Ed ha chiese lo quanto ci risulta che la «ommissione facesse conoscere ai parlamentari che devono decidere su Sim Opa società di banca, ecc in quale modo si dovrebbero risolvere a suo favore alcune questioni di insulfinenza del quadro giuridico».

Si parla, ad esempio di banche che privatizzano il 49,5% del capitale e di società a partecipazione statale da quotare in Borsa allora bisogna far sapere che l'azionista di minoranza non è tutelato, oggi, dal pericolo che la società capogruppo faccia i propri interessi a sue spese. Problemi anche più delicati si presentano quando una Sim controllata, mettendola in una banca a maggior azia, dovrà vendere al pubblico

le azioni di società del medesimo gruppo a cui appartiene. Farà gli interessi del cliente o quelli del proprio azionista di controllo? Chi garantirà l'indipendenza dell'intermediario?

Al fondo di tutto la riforma del diritto delle società per azioni. Rovesciando il discorso di Carli, siamo fermi al 1974 quando passò un «accordo» di riforma societaria rimasto tale per quindici anni. Nel frattempo gruppi finanziari e intermediari hanno puntato sulla «popolarità» di una Borsa che «non ha spessore» né trasparenza. Dal Tesoro e dalla Consob ci si aspetterebbe un disegno d'insieme. Ed un apporto di documentazione, studi, informazioni che possa interessare quei milioni di risparmiatori e imprenditori che si dice di voler coinvolgere. Si dice

ROMA. Altro passo in avanti dell'Alitalia sulla strada dell'allargamento delle alleanze strategiche con altre compagnie. Dopo i recenti accordi con Iberia e Us Air ieri è stata la volta della Eva Airways con la quale la compagnia di bandiera ha siglato un accordo di cooperazione. Eva Airways società di trasporto aereo del gruppo Evergreen di Taiwan, sarà operativa dal 1991. La compagnia è stata costituita con l'obiettivo di globalizzare e diversificare ulteriormente il gruppo leader mondiale per il trasporto aereo con 65 navi portuali container presenti anche in campo industriale, finanziario turistico, alberghiero ed informatico.

L'accordo con Eva Airways si inquadra nel programma di sviluppo della compagnia italiana in tutti i segmenti di mercato del trasporto aereo. Si tratta di un'intesa particolarmente importante, fa sapere l'Alitalia per il consolidamento della sua presenza in estremo oriente mercato con il più alto tasso di sviluppo per trasporto aereo.

Anche nei primi quattro mesi del 1990 la crescita dell'export è stata superiore a quella dell'import. La crescita è stata rispettivamente del 9,1 e del 5,7. A pesare sempre di più sui nostri conti con l'estero è la bolletta energetica. Nel 1990 il deficit è peggiorato di circa mille miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Basta leggere le considerazioni di Carli, purgo politico per dire che il governo non sa che presidiare, per capire le destinate della Comunità europea in materia di offerte pubbliche d'acquisto, di informazioni riservate, di bilanci, di società? «Bisognerà verificare le compatibilità con i disegni di legge in discussione al Parlamento».

delle normative comunitarie? «Sono state costituite apposite commissioni di studio» ed il governo chiede la rapida approvazione della delega. Ma se il governo non dice esattamente cosa vuol fare, in un linguaggio accessibile ai milioni di risparmiatori e imprenditori interessati, a chi serve dare una delega? Il compito delle deleghe parlamentari che il governo non utilizza o

Incontro a Vienna tra politici ed economisti di tutta Europa e dell'America latina.

«Non guardate solo a Est»: il Sud America chiama

Grande corsa all'Est: l'Europa sposta i suoi confini ma la caduta del muro di Berlino preoccupa l'altra parte del mondo. I paesi dell'America latina temono di essere tagliati fuori dai grandi flussi di investimento occidentali. Un conflitto di interessi al centro di un convegno a Vienna. Difficile la sintesi tra le diverse esigenze. La ristrettezza delle risorse creerà nuove barriere e nuove incomprensioni?

occidentali le proprie opportunità di mercato.

La coperta del risparmio internazionale insomma non è poi così grande e le risorse sono quelle che sono. Investire da una parte significa togliere dall'altra. Ed in questo caso a temere di restare scoperti dalla vitata ad Est dei paesi Cee sono soprattutto le nazioni dell'America latina. «Si è abbattuto un muro in Europa, ma ho l'impressione che se ne stia edificando uno dall'altra parte dell'oceano», denuncia senza mezzi termini l'ambasciatore argentino alla Cee, Diego Guellar. Sta per scoppiare una guerra tra bisognosi? È possibile. Per vedere se questo scontro si può invece evitare, l'Istituto ha organizzato un incontro a Vienna mettendo insieme politici, economisti, uomini di governo dei paesi dell'America latina, della Cee, dell'Est. Chi sembra trovarsi più a mal partito dall'evolversi della situazione

se sembrano i paesi sudamericani. Ed allora spostano il tiro dagli accordi commerciali alla grande politica. L'argentino Guellar parla a nome di tutti. «La caduta del mondo bipolare significa perdita di potere dell'Urss sui paesi dell'Est ma anche degli Usa in America latina. Ciò significa che la Cee, da entità economica regionale, può divenire una potenziale superpotenza. Ed i paesi dell'America latina, soprattutto Argentina e Brasile, hanno tutti l'interesse a rapporti stretti con la Cee piuttosto che con gli Stati Uniti. Siete sensibili alla democrazia all'Est, ma non potete dimenticare l'esigenza di rafforzare i processi politici che ci hanno allontanato dalle dittature militari. Capisco che state interessati a commerciare ad est, ma anche noi siamo un buon partner, ad esempio nei prodotti agroalimentari».

Se l'Argentina teme di veder ulteriormente restringersi i propri sbocchi di mercato in Europa, ad Est si fa a gara per stringere affari e rapporti di collaborazione economica. Anche rassicurando i propri potenziali partner, timorosi della stabilità di alcuni paesi. Il vicepresidente della Banca nazionale jugoslava, Milja Gaspari, ricorda ad esempio la recente svalutazione del dinaro e la sua completa convertibilità. E Zivko Pregelj, vicepresidente del governo federale jugoslavo si affrettava a spiegare agli imprenditori occidentali che gli stranieri possono possedere la maggioranza del pacchetto azionario di banche ed imprese e che comunque «la noi con le nuove leggi è facile assumere manodopera ma è facile anche licenziarla».

Con Solidarnosc in casa è ovvio che i rappresentanti polacchi si dichiarano molto sensibili alle salvaguardie sociali. Non sembrano affatto temere i rapporti con gli occi-

dentali, anzi. «Siamo il maggior mercato dell'Est e quel che sta succedendo è una chance che non si ripeterà più in questo secolo», dice ammirabilmente agli imprenditori dell'Ovest Hubert Janiszewski, vicepresidente dell'agenzia per gli investimenti esteri Marek Gadomski, direttore del dipartimento per il commercio estero, spiega che uno dei maggiori problemi è il cambio di mentalità: perché la gente è poco abituata all'investimento, al rischio e all'iniziativa economica, ma Gadomski dice anche che più che verso la Cee il suo paese è orientato a Nord verso i paesi scandinavi, un modello politico ma anche un punto di riferimento ben pratico. Nel giro di un anno la Polonia chiederà l'adesione all'Europa, l'accordo di collaborazione economica tra i paesi europei non aderenti alla Cee, e che raccoglie soprattutto scandinavi.



Tadeusz Mażowiecki

noi non è come in Germania dove l'amministrazione ha creato una rete di sostegno sia creditizio che organizzativo per i piccoli operatori. In Italia è diverso. L'ice non è fatto per le piccole dimensioni, non ci serve. Mancano iniziative per le imprese minori, mentre per i finanziamenti dobbiamo rivolgerci alle banche. A costi insostenibili. Se va avanti così per le piccole aziende la grande occasione rischia di trasformarsi in un'occasione sprecata».

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

VIENNA. Nel mondo c'è un gran bisogno di risparmio. Il problema riguarda l'Italia, come ha più volte ammonito lo stesso governatore della Banca d'Italia Ciampi, ma è ancor più pesante a livello internazionale. C'è la questione, drammatica, del debito del Terzo mondo (e la recente ricapitalizzazione del Fondo monetario appare un ben misero palliativo) ma il panorama dell'incertezza finanziaria è venuto arricchendosi di nuovi scenari dopo l'abbattimento

del muro di Berlino. La trasformazione, sia pur graduale e a volte contraddittoria, delle economie pianificate dell'Est in economie di mercato richiede ingenti risorse di investimenti oltre che profondi rivolgimenti politici e sociali che sconvolgono la stabilità degli Stati. E se la Germania est può fare affidamento pieno sul grande fratello occidentale pronto a guidare la ricomposizione della famiglia, gli altri paesi oltre la ex cortina fanno a gara per offrire alle imprese

ieri si sono svolti i funerali del compagno FRANCESCO DI FAUSTO della Sezione di Porta San Giovanni. I compagni della Sezione e dell'Unità sono vicini in questo momento alla moglie e ai figli ricordandolo a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Roma, 5 giugno 1990.

Nel 10° anniversario della scomparsa di GIORGIO E GERMAINE AMENDOLA le nipoti Elena e Sandra li ricordano con grande nostalgia a quanti come loro li hanno amati. Roma, 5 giugno 1990.

Armando Sarti ricorda con tanto e grande affetto GIORGIO E GERMAINE AMENDOLA che furono esemplari nella loro vita politica, sociale ed umana. Roma, 5 giugno 1990.

Si è spento ieri il compagno PIERO PAIÈ valoroso militante comunista per anni segretario della Federazione di Sondrio, ultimamente impegnato nel sindacato pensionati. I soci del Centro culturale Marchesi e della Cooperativa editrice Aurora di Milano lo ricordano con grande affetto e stima ed esprimono le condoglianze più sincere ai familiari. Milano, 5 giugno 1990.

Si sono svolti ieri i funerali di FRANCESCA DELLEPIANE di anni 16. Ai genitori compagna Caterina e Enzo, alla sorellina Loretta e a tutti i parenti le fraterne e condoglianze dei compagni della sezione «Adda» della Federazione e de l'Unità. Teglia, 5 giugno 1990.

Le tue polemiche «fuori tempo» di vent'anni finalmente realtà per il riformismo italiano. A dieci anni dalla scomparsa Riccardo Calimano ricordo con immutato affetto l'onorevole.

GIORGIO AMENDOLA Milano 5 giugno 1990

I compagni del comitato cittadino del Pci di Alipignano partecipano al dolore della famiglia Liccardi per la perdita del padre.

PELLEGRINO e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Alipignano, 5 giugno 1990

SEACORRE
CONSORZIO COOPERATIVO
SERVIZI ECOLOGICI AMBIENTALI

lega

Sede legale: 20132 MILANO - Via Palmanova 22
Uffici: 20137 MILANO - Via Lattanzio 11
Telefono (02) 55018012 - Fax (02) 5450402

A proposito della legge regionale sulle misure per l'attuazione della

raccolta differenziata e per la minore produzione di rifiuti solidi urbani

L'emergenza rifiuti è diventata un leit-motiv di tutti i mezzi di informazione; d'altra parte nessuno desidera avere impianti di smaltimento rifiuti nelle adiacenze e tanto meno mucchi di sacchi di rifiuti davanti alla porta di casa. Ne consegue che oggi grossi autocarri attraversano la nostra penisola per smaltire i diversi tipi di rifiuti prodotti e nello stesso tempo indesiderati dalla nostra società.

Se analizziamo, però, le direttive comunitarie, la legislazione nazionale e regionale, possiamo verificare che l'obiettivo comune è di ridurre con ogni mezzo la produzione di rifiuti e incrementare il loro riutilizzo. Recuperare e riutilizzare nella produzione i rifiuti idonei come materie prime secondarie ed alternative alle originali è utile, perché noi siamo importatori di queste materie e quindi soggetti ad un pesante deficit della bilancia commerciale. Dalle operazioni di recupero si possono ottenere dei vantaggi.

Utilizzare più volte la stessa materia naturale (alluminio, ferro, cellulosa, ecc.) per produrre nuovi articoli utili; fare risparmio energetico perché producendo merci nuove con rottami si consuma meno energia di quando si utilizzano materie prime; ottenere un inquinamento inferiore, perché se si consuma meno energia si inquinano anche meno.

Le esperienze documentate dimostrano che per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani, la separazione dei materiali riutilizzabili dalla massa dei

rifiuti è molto difficile, onerosa, poco efficiente e, anche dal punto di vista qualitativo, dà scarsi risultati. Occorre dunque effettuare la raccolta differenziata e cioè separare a monte i rifiuti da riciclare.

I problemi ecologici sono però molto più complessi dell'esempio sopra riportato e perciò c'è l'esigenza di organizzare reti di monitoraggio, progettazione, costruire e gestire in modo corretto e professionale, impianti di depurazione e impianti per lo smaltimento di rifiuti a tecnologia complessa.

Per essere in grado di dare risposte puntuali alla domanda di servizi da parte di enti pubblici o aziende private, l'associazione regionale cooperativa di servizi della Lega ha organizzato un consorzio un gruppo di società e cooperative già operanti da anni nel settore, ma che singolarmente avevano difficoltà ad affrontare problemi di grandi dimensioni per motivi di specializzazione, organizzativi e finanziari.

Pertanto tutte queste imprese organizzate in un gruppo sono in grado di affrontare e risolvere problemi ambientali ed ecologici complessi e fornire servizi integrati chiavi in mano. Se la proposta di legge della Giunta regionale lombarda per la raccolta differenziata sarà resa operativa, noi siamo pronti a dare il nostro contributo, come pure negli altri settori sopra esposti.

EDILIO SCARNO - Presidente Soc. Coop. MARIO BONETTI - Vicepresidente Soc. Coop. GIANFRANCO PISERI - Consigliere delegato

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNE DI FERRARA

Al sensi dell'art. 6 della legge 22/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988 (*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE		SPESA		
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Avanzo amministrazione	1.017.412	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	38.155.000	26.436.391	Correnti	164.454.397	136.212.919
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	112.625.357	96.327.038	Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	13.805.312	10.317.402
(di cui dalle Regioni)	(104.571.445)	(90.159.726)			
(di cui dalle Regioni)	(6.907.889)	(5.170.945)			
Entrate tributarie	22.081.940	14.974.880			
(di cui per proventi serv. pub.)	(7.712.500)	(6.487.606)			
Totale entrate di parte corrente	173.859.709	137.733.309	Totale spese di parte corrente	178.259.709	146.530.321
Alienazione di beni e trasferimenti	51.780.000	57.552.474	Spese di investimento	73.771.000	103.675.457
(di cui dallo Stato)	(31.926.000)	(40.160.000)			
(di cui dalle Regioni)	(1.116.000)	(1.162.000)			
Assunzione prestiti	60.391.000	49.288.470			
(di cui per anticipazioni tesoro)	(34.000.000)	(—)			
Totale entrate conto capitale	112.171.000	106.840.944	Totale spese conto capitale	73.771.000	103.675.457
			Rimborsi anticip. tes. e altri	34.000.000	—
Partite di giro	34.544.000	23.609.520	Partite di giro	34.544.000	23.609.520
Totale	320.574.709	268.183.773	Totale	320.574.709	273.815.298
Disavanzo di gestione	—	—	Avanzo di gestione	—	—
Totale generale	320.574.709	268.183.773	Totale generale	320.574.709	273.815.298

2) la classificazione di alcune principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amme generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	21.574.270	14.513.088	364.464	7.013.899	1.305.548	736.094	45.567.363
Acquisto beni e servizi	8.848.111	14.883.814	1.982	5.712.713	2.575.607	1.588.186	33.610.413
Interessi passivi	1.667.846	3.915.387	689.875	7.540.492	6.194.380	3.938.013	23.965.993
Investimenti effetti dir. dall'Amministrazione	10.078.210	33.917.632	3.682.988	8.121.731	11.425.304	27.416.371	94.632.236
Investimenti indiretti	—	7.850.000	—	133.516	239.500	269.598	8.422.616
Totale	42.168.437	75.149.921	4.739.309	28.522.353	21.740.339	33.948.262	206.268.621

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione: al conto consuntivo dell'anno 1988	—	L. 2.034.907
Residuo passivo: perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	—	L. 760.662
Avanzo di amministrazione: disponibile al 31 dicembre 1988	—	L. 1.284.245
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	—	L. 414.052

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 963	Spese correnti	L. 959
di cui:		di cui:	
tributarie	L. 185	personale	L. 359
contributi e trasferimenti	L. 678	acquisto beni e servizi	L. 246
altre entrate correnti	L. 105	altre spese correnti	L. 353

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO dott. Roberto Sofritti